



COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO
CONSIGLIO COMUNALE DEL 23 OTTOBRE 2020

Punto n. 10 all'Ordine del Giorno: Mozione a iniziativa della consigliera Rosaria Falco ad oggetto: "Progetto Provincia Unica Ascoli Piceno – San Benedetto del Tronto".

PRESIDENTE CHIARINI GIOVANNI

Prego, consigliera Falco per l'illustrazione.

CONSIGLIERE FALCO ROSARIA

Grazie. La leggo, così è più semplice... potrei anche darla per letta, ma magari non tutti ne conoscono il contenuto.

"I sottoscritti Consiglieri comunali Rosaria Falco e Marzo Curzi, appartenenti al Gruppo Misto del Consiglio comunale di San Benedetto del Tronto, propongono mozione ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale avente ad oggetto l'istituzione della Provincia Unica Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto.

Premesso:

che è notizia recente ed ampiamente prevista il superamento dei numeri dei residenti di San Benedetto del Tronto su quelli di Ascoli Piceno, dato statistico basato sull'andamento della popolazione dei due principali centri urbani del Piceno nel corso degli ultimi anni, influenzato soprattutto dalla diminuzione dei residenti ad Ascoli Piceno, fenomeno riscontrabile già prima del terremoto del 2016 e poi amplificatosi a seguito del eventi sismici;

che San Benedetto ha mantenuto, del resto, una popolazione stabile o in leggero aumento, con un saldo nascite e morti leggermente negativo, ma con costante fenomeno immigratorio sia dall'*interland* del Piceno che da altre zone d'Italia;

che è il caso di premettere che tale processo di spopolamento delle zone interne si ritiene dannoso - non siamo felici di quello che sta succedendo perché questo va a discapito di tutte le zone interne e anche delle zone più sfortunate di noi, che sono state al centro del fenomeno sismico - e andrebbe limitato, questo processo che sembra inarrestabile, il più possibile attraverso una programmazione urbanistica e socio-economica che richiederebbe una totale rivisitazione del ruolo nelle istituzioni politiche e pubbliche, in particolar modo delle funzioni della Provincia..."... o la togliamo o, se la lasciamo, le diamo anche i mezzi per operare, perché non possiamo lasciare delle competenze in mano alla Provincia... comunque a chi mi dice di eliminarla del tutto chiedo se la Regione è capace... già si vede dalle evoluzioni degli ultimi anni, da sempre, che la Provincia da Ancona non può essere al corrente di tutte le criticità di quello che accade, magari, dalla parte estrema della regione, quindi forse, come istituzione, quella territoriale provinciale è quella che potrebbe di più segnalare, muoversi e operare in aderenza alle esigenze. Io adesso non sono un fautore dell'abolizione né sono a favore del ripristino pieno, ma la metà strada è dannosa, questo è sicuro e si è visto. Basta guardare la manutenzione delle strade provinciali, che spesso e volentieri bisogna sollecitare e dove manca una vigilanza puntuale.

"... richiederebbe, quindi, una totale rivisitazione perché la Provincia è sostanzialmente ridotta all'impotenza, considerato che l'area sismica del Piceno è quella ove si sono realizzati i maggiori danni a seguito del sisma del 2016, aggravati dalla preesistente, pressante e lunghissima crisi economica e dalla deindustrializzazione, che hanno determinato, tutte insieme, un esodo verso la costa;



che, in ogni caso, a seguito di tali situazioni concomitanti oggi i due poli urbani della Provincia, Ascoli Piceno e San Benedetto, stanno vivendo situazioni molto differenziate e, mentre San Benedetto con i Comuni della Costa Grottammare e Cupra i due adiacenti, immediatamente interni, Monteprandone e Acquaviva Picena, senza considerare”, perché fuori Regione, “la contigua Martinsicuro, costituisce di fatto un’unica struttura urbana di circa 85 mila abitanti, con un’altissima densità abitativa a fronte di un territorio molto ridotto, mentre Ascoli sta perdendo abitanti verso San Benedetto e verso altre città della vallata;

che è sempre più ricorrente il dibattito sull’opportunità, quindi, di ridenominare la nostra Provincia di Ascoli Piceno come Provincia Unica di Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto, questo al di là di ogni controproducente ragionamento campanilistico, per riequilibrare i rapporti politici fra i due centri urbani, armonizzando il territorio in termini di distribuzione dei servizi ai cittadini, a partire da quelli sanitari, per i quali la questione del capoluogo viene inserita continuamente in ogni *querelle* per giustificare che alcuni servizi devono stare al Mazzoni piuttosto che qui o che devono essere spostati perché quella è la Provincia”. Questa cosa non è scritta in nessuna delibera e in nessuna legge, la Sanità ha riguardo solo al bacino di utenza, comunque lo vogliate chiamare. È inoppugnabile che la richiesta di servizi è maggiore qui ed è qui che ci vogliono levare l’ospedale. Quindi “... rischiose sperequazioni a discapito della popolazione costiera, per proseguire con i vari uffici provinciali che vedono un continuo spostamento”, abbiamo avuto la soppressione di tanti uffici, *in primis* l’Agenzia delle Entrate e abbiamo avuto un continuo spostamento in massa dei cittadini costieri verso Ascoli Piceno per usufruire di servizi come ad esempio la Motorizzazione o il Giudice di Pace, che non siamo stati capaci di tenere. Il Tribunale ce lo siamo fatti chiudere. L’ERAP, l’Ufficio Case Popolari... ce ne sono moltissime qui sulla cosa e tutti si devono recare in Ascoli in via Napoli. Gli uffici provinciali in generale, poi... “con gravi danni in termini di costi diretti e indiretti” - c’è una massa di popolazione che dalla costa si deve recare ad Ascoli continuamente – “sia per i singoli cittadini sia anche per l’economia generale del territorio costiero. Con tale ragionamento non si vuole”, si badi bene, “privare Ascoli Piceno dei suoi servizi, ma si vuole riportare equità, equilibrio, caduta ogni giustificazione demografica”, ma aggiungo anche economica, “nella distribuzione degli stessi, che avrebbero almeno una succursale o una sede dislocata a servizio della costa e della riviera”. Non parlo solo di San Benedetto, io parlo del servizio a tutta la costa. “Così dicasi anche per i servizi relativi alla giustizia, ritenendosi equo che almeno abbiamo un ufficio del Giudice di Pace, un ufficio di servizi al cittadino per quanto riguarda ad esempio le Amministrazioni a tutela delle persone incapaci di far fronte alle proprie necessità”. I cittadini, quindi, sono costretti a continui su e giù. Chi è del settore sa bene – se sbaglio, mi correggano i colleghi – che per ogni atto dispositivo, ogni anno e per ogni situazione di straordinaria amministrazione bisogna recarsi ad Ascoli a chiedere le relative autorizzazioni al Giudice che ha nominato l’amministratore, quindi l’amministrazione di sostegno è abbastanza frequente. Si ritiene equo e conforme, quindi, ai diritti e agli interessi degli abitanti della zona più densamente popolata della Provincia, poter usufruire nuovamente almeno dell’Ufficio del Giudice di Pace e anche di un ufficio di ufficiali giudiziari. Queste spese che i professionisti e i cittadini per le cose stragiudiziali devono corrispondere per andare su e giù a fare anche solo una notifica fino in Ascoli, devono essere messe, gioco forza, a carico dei clienti dei professionisti, che siano commercialisti o avvocati, quindi aumentano i costi per i cittadini.

“Com’è ormai evidente la divisione per motivi politici, disancorati da ogni altra logica economica e demografica, è deleteria per lo sviluppo dell’intero territorio provinciale, avendo oltretutto reso più agevole la subordinazione del nostro territorio alle Marche Nord”. Questa divisione Ascoli/San Benedetto ha reso più facile, con la guerra tra poveri, tra le due parti della Provincia, alle Marche Nord sottrarci investimenti e soprattutto rilevanza politica. Se abbiamo amministratori che non tutelano interamente e realmente tutta la Provincia – almeno li abbiamo



avuti, speriamo nel futuro – è normale che questi portino avanti soltanto la tutela di piccoli centri di interesse specifici e non dell'intera popolazione. Questo spesso e volentieri. Del resto succede anche nelle Amministrazioni comunali. “Si ritiene che potrebbe essere vincente avere, quindi, una dialettica fra Ascoli e San Benedetto unitaria, equilibrata e più efficace, che potrebbe essere ancor più vincente in un futuro non troppo lontano la scelta di tornare a contenere in un'unica Provincia, come in passato, anche Fermo”. Come sappiamo quest'anno in Giunta, a questo giro elettorale non ha rappresentanti. Direi che una Provincia Unica che comprenda tutto il territorio di Marche Sud andrebbe ad avere un valore imprescindibile e ineludibile per quanto riguarda la gestione delle risorse nell'ambito regionale. Questa è una cosa che butto là, la sicuramente di più immediata necessità è proprio eliminare questa divisione. Si chiede, appunto, al Consiglio comunale di fare tutti gli atti, iniziare la campagna di sensibilizzazione e di informazione, tutta l'opera importantissima, fondamentale, senza la quale non si arriva a nessun esito – nessuno lo ha fatto finora – di sensibilizzare tutte le istituzioni del territorio; *in primis* i Comuni della costa e dell'immediato entroterra per far capire ai cittadini che questa... mi hanno accusato ancora una volta di campanilismo, ma chi accusa me non ha seguito quello che dico o comunque lo vuole intendere male. Io e il mio collega abbiamo sempre e comunque remato per un equilibrio. Oltretutto mi è stato anche rinfacciato in qualche modo di essere ignorante. Perché? Perché non conosco la storia dei Piceni e quindi le antiche e gloriose derivazioni del popolo Piceno. No, io l'ho studiato, ma in questa fase da amministratrice pubblica sinceramente... la Storia va preservata ed è un bene prezioso che non bisogna mai dimenticare, così come le nostre origini e le evoluzioni del nostro popolo, però dobbiamo anche avere presente che un amministratore pubblico deve avere riguardo al benessere dei cittadini, non solo di San Benedetto, ma della cosa e dell'intera Provincia. Siccome la Storia, quindi, fa bene all'anima, fa bene nei ragionamenti, fa bene alla dialettica ma non porta da mangiare a meno che non si parli di bellezze architettoniche e storiche, accampare ancora questi natali illustri non servirà né ad arrestare il declino di Ascoli né ai territori dell'entroterra, colpiti dal sisma, per essere ricostruiti. Non si può pretendere di ripopolare zone in cui ancora insistono le macerie, credo che sia abbastanza ovvio questo. Questo lo dobbiamo dire senza puntare il dito verso nessuno, perché questa non è una battaglia contro un orientamento politico, ma finora si è fatto poco. Di conseguenza agire come un unico territorio, spartire le politiche, fare politiche comuni, *in primis* culturali a proposito di storia e poi economiche, industriali, di sviluppo e di ricostruzione, ritengo sia un processo necessario, imprescindibile per riuscire a tornare ad avere una consistenza e un valore all'interno dell'istituzione regionale con i nostri rappresentanti, che devono rappresentare e portare le esigenze di tutta la Provincia. Si è visto raramente fare questo, spesso solo in prossimità delle campagne elettorali. Di conseguenza togliamo di mezzo questo orpello politico perché è solo politico e nulla leva ai lustri, ai natali e alla storia di Ascoli Piceno, che è una bellissima città... io ci lavoro, ho lì i colleghi e quindi non ho niente contro Ascoli Piceno. Tra l'altro, lo ammetto, a volte mi è stato rinfacciato “quella non è nemmeno di San Benedetto”... io a cinque anni ero qui. Ho un padre che adesso non c'è più, ma è stato artefice di una delle industrie, forse l'unica, nel settore agroalimentare che ancora è in vita, quindi mi fa abbastanza ridere questa accusa di campanilismo. Mio padre andava allo stadio ad Ascoli, andava allo stadio a San Benedetto, non ho mai avuto problemi. Va benissimo lo sfottò all'interno degli stadi, va benissimo l'antagonismo sportivo che rende vivo il nostro meraviglioso tifo, però distinguiamo la questione economica. La sopravvivenza del territorio e la rilevanza del territorio sono importantissime per tutti. Siamo in una fase critica e ancora qui stiamo a fare, a firmare, a subire ordini firmati esclusivamente per danneggiare, per togliere la costa quando obiettivamente con un solo ospedale non siamo in grado di far fronte ai bisogni della popolazione, né a quelli ordinari né a quelli COVID. Di questa cosa dell'ospedale parleremo più ampiamente. Stanno succedendo delle cose gravi e stiamo cercando di sensibilizzare la nuova Amministrazione regionale, come abbiamo cercato di sensibilizzare quella vecchia. Le



chiacchiere, quindi, stanno a zero. Su questo territorio la gente non si può curare e questa è una delle cose principali per cui ritengo che, siccome tutti i cittadini sono uguali e i cittadini di Ascoli pagano le tasse come quelli di San Benedetto, di Grottammare, di Montepandone e di Castel di Lama... siamo tutti uguali, la Storia in questo non ha influenza. Di conseguenza direi di cominciare – si chiede questo al Sindaco, alla Giunta e a tutto il Consiglio comunale – a sensibilizzare tutte le istituzioni, quindi il dialogo con le istituzioni locali, costiere, rivierasche e dell'immediato entroterra, cominciare anche un dialogo con il Comune di Ascoli e con i Comuni ad esso collegati, compresa la zona montuosa, quindi i Comuni più disagiati a livello di situazione economica. Questa è una mano tesa verso l'unione del territorio e non verso la divisione. Adesso voglio sentire i colleghi cosa ne pensano e poi per quanto riguarda il procedimento burocratico o legislativo che porta a questo risultato ne parleremo più avanti, ma prima bisogna che si trovi una convergenza su tutte le istituzioni e soprattutto tra i cittadini, che si faccia capire quanto di positivo porterebbe questo a tutti, ad Ascoli e a San Benedetto. Grazie.

PRESIDENTE CHIARINI GIOVANNI

Grazie, consigliere Falco. Dichiaro aperta la discussione. Prego, consigliere Balloni.

CONSIGLIERE BALLONI GIANNI

Grazie, Presidente. Mi pare che la collega Falco sia entrata già nel merito illustrando la mozione. Ha utilizzato il tempo sia dei Consiglieri di San Benedetto che del Comune di Ascoli Piceno, ha raddoppiato i tempi di esposizione. È una mozione accattivante, concreta. Certo, il pericolo che scivoli in un bieco campanilismo è vero, però è anche chiaro che l'immobilismo non porta mai a nessun miglioramento e nessun posizionamento. Bisogna adeguarsi un po' alle situazioni che si modificano, ovviamente senza che questo debba andare a togliere o a dividere ma per condividere, eventualmente, le varie situazioni, i vari poteri. D'altronde noi abbiamo un esempio anche facile sul nostro territorio: la Chiesa, che è molto più statica degli Enti amministrativi, già da tempo ha modificato il tempo e le sedi immobiliari della Diocesi, che è diventata da Moltalto-Ripatransone adesso San Benedetto-Moltalto-Ripatransone. Direi anche che sia importante evidenziare come, tuttavia, non possa sottrarsi il ruolo, lo *status* di capoluogo alla città di Ascoli Piceno, che ha una storia millenaria che non va sottaciuta e che rende lustro a tutto il nostro territorio e a noi stessi, a tutto il Piceno veramente. È anche vero che siamo in una fase storica in cui si stanno ridisegnando i vari territori, perché è evidente che la corporazione comporta anche dover affrontare e ingrandirsi, quindi una suddivisione dei poteri o meglio un loro ampliamento e anche il nome certamente può essere importante perché dà respiro più ampio a queste circostanze. Immagino finanziamenti ottenibili per una Provincia che sia Ascoli-San Benedetto e che può riguardare lo sviluppo della costa, della vallata, del territorio montano e tanti altri finanziamenti, tante altre situazioni. Queste, lo sappiamo, sono realtà che sono state create anche in altre zone del nostro territorio nazionale. Diciamo che è una proposta accattivante su cui certamente bisognerà lavorare, evitando inutili atti di forza fra la costa o quant'altro. Mi viene da pensare che, come spesso si dice, infondo in questa piccola Provincia, ormai anche senza Fermo, ci siano un po' due polmoni. Direi, quindi, che sarebbe sicuramente ottimo fondere la brezza marina con le folate dei Sibillini, diciamo così. A quel punto una Provincia diventerebbe veramente di ampio respiro e riguarderebbe un po' tutto l'Adriatico, non solo una piccola realtà di confine fra il Sud delle Marche e il Nord dell'Abruzzo. Penso che la mozione sia degna veramente di grande attenzione. Ovviamente anche qui diventa un discorso di segnalazione, di apertura di un tavolo di lavoro, perché un conto adesso è illustrarla, proporla, dividerla, un'altra cosa è portarla avanti e iniziare un discorso ben più complesso. Ci sono tanti Enti che poi incidono sulla realizzazione praticabile di un'azione di questo tipo. Direi anche di instaurare una grande collaborazione con la



città di Ascoli eventualmente, perché se riusciamo a comprendere un po' tutto analizzando anche dei dati - adesso ci sono solo delle considerazioni che possono essere un pochino astratte - e capire in effetti quali sono i benefici, credo che diventi un discorso che sicuramente scivolerà nel campanilismo per la costa o la città, di questo ne siamo consci, si è soggetti a sfottò, figuriamoci...

CONSIGLIERA FALCO ROSARIA

Collega, è sempre comodo il campanilismo. Viene sempre comodo.

CONSIGLIERE BALLONI GIANNI

Lo tiriamo sempre dentro, insomma. Però credo che dobbiamo ragionarci bene e approfonditamente, con i dati, perché potrebbe essere importante nel futuro dal punto di vista del tessuto economico e culturale, per ridare forza a tutto il territorio e rilanciarlo nella sua completezza e non frammentandosi per piccoli egoismi locali. Mozione degna di grande attenzione.

PRESIDENTE CHIARINI GIOVANNI

Grazie, consigliere Balloni. Non ci sono altre richieste di intervento? Prego, consigliere Di Francesco.

CONSIGLIERE DI FRANCESCO ANTIMO

Grazie, Presidente. Condivido i contenuti della mozione e penso che sia giunto il momento di fare uno scatto in avanti. È ovvio che il processo di costruzione della nuova Provincia non sia un qualcosa che si possa realizzare nel breve periodo, ma ritengo che sia un buon punto di partenza. Quindi una mozione che designa un indirizzo politico specifico con queste argomentazioni mi trova pienamente d'accordo. Credo che sia importante evidenziare l'elemento dell'equità contenuto nel testo della mozione, che sta a significare redistribuire i servizi sul territorio e soprattutto sulla costa, perché è ben specificato nella mozione il fatto che c'è un aggravio anche di spese e di costi per i cittadini per recarsi in un'altra parte del territorio per usufruire di determinati servizi prioritari e di significativa rilevanza. Credo, quindi, che si possa davvero fare un lavoro concreto e di sostanza non solo con la ridenominazione della Provincia Ascoli-San Benedetto, così come avvenuto - voglio ricordarlo - per la Provincia Pesaro-Urbino... questo sta a significare che se c'è la volontà politica tutti i percorsi si possono concretizzare e realizzare. Ritengo anche importante che ci sia un'unità di intenti in questo, nel senso che, lo ripeto, è un buon punto di partenza su cui poter mettere in campo un'azione politica e ridisegnare contenitore e contenuti. Contenitore, cioè, nella ridenominazione della Provincia Ascoli-San Benedetto e contenuti che stanno a significare il ripristino dei servizi fondamentali per i cittadini anche sulla costa e un'equa distribuzione per tutto il territorio, perché poi il territorio è nella sua interezza. È un territorio non di rilevanti dimensioni, quindi credo che una sintesi si possa fare e che si possa procedere in questa direzione.

PRESIDENTE CHIARINI GIOVANNI

Grazie, consigliere Di Francesco. Prego, consigliere Pignotti.

CONSIGLIERE PIGNOTTI VALERIO

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti, anche se abbiamo già fatto l'ora di pranzo. Non sono intervenuto fino ad adesso perché non lo ritenevo opportuno, ma credo di intervenire su una mozione che mi trova, sì, favorevole, ma bisogna fare, come prevede appunto la votazione, un discorso e comunque una condivisione del proprio pensiero. Innanzitutto ringrazio Rosaria e Marco per aver presentato questa mozione, che credo bisognava fare forse vent'anni fa. Arriviamo con un



po' di ritardo, però non è questo il punto. Il punto credo che sia un altro. Vanano benissimo le mozioni – cosa che si era discussa anche prima, nella mozione del collega Muzi – però se approveremo questa voglio dare valore a quello che votiamo. In che senso? Le mozioni a mio avviso, una volta votate, devono portare avanti lo spirito con cui il Consiglio comunale le ha approvate. Lo abbiamo visto, sono state presentate tantissime mozioni durante questi quattro anni e mezzo, ma effettivamente poco è stato portato a casa, forse – mi ci metto *in primis* – per negligenza di noi Consiglieri, ma anche e soprattutto per quanto riguarda chi poi deve portare avanti tali indirizzi, quindi la Giunta. Siccome è una discussione veramente importante quella della denominazione della Provincia Ascoli-San Benedetto, non la voglio svilire facendola rimanere carta straccia. Fra otto mesi andremo al voto e chi verrà dopo di noi... cioè, non viene portato un risultato a casa. Credo, quindi, che sicuramente questa mozione dovrà vedere un grande lavoro, ma questo lo dico a tutti i colleghi, sia di maggioranza che di minoranza, di qualunque tipo di partito. Le istituzioni sono rappresentate ad ogni livello da ogni partito e bisognerà iniziare un lavoro all'interno dei partiti perché questo risultato venga portato a casa. Chiedo, quindi, non soltanto belle parole ma anche un lavoro fattivo all'interno delle nostre istituzioni. Così facendo possiamo arrivare a quello che è un risultato importante. Come diceva il collega Di Francesco, bisogna però anche fare dei ragionamenti. Se chiediamo di mettere il nome a fianco a quello di Ascoli Piceno, dobbiamo pensare anche a cosa vogliamo sul nostro territorio. Mi riferisco al fatto che Ascoli Piceno poco tempo fa aveva deciso che la Soprintendenza Marche Sud doveva venire nel Piceno e così ha fatto. In che senso? Hanno preso una decisione e l'hanno portata avanti. Hanno fatto una battaglia politica all'interno della Regione Marche e sono riusciti, anche grazie al nostro supporto, questo bisogna dirlo, a portare Soprintendenza Marche Sud ad Ascoli Piceno invece che a Fermo. Questo bisogna dirlo, perché se non ce lo diciamo... è un valore aggiunto di tutto il territorio. Bisogna anche ricordare, come ha detto prima Rosaria, che abbiamo perso il Tribunale a San Benedetto, cosa veramente grave anche sotto il punto di vista economico perché tante attività produttive come bar e ristoranti lavoravano perché attorno ad un lavoro come quello dell'Avvocatura sapete che c'è meglio di me un lavoro collaterale, fatto appunto all'interno di questo mestiere. Veniva, quindi, ad avvalorare tutto quello che riguardava il tessuto economico su Viale De Gasperi. Anche se ero abbastanza giovane, ricordo che Viale De Gasperi era veramente vissuto ed oggi ci sono effettivamente ci sono soltanto i cittadini che ci abitano e che si trovano a venire in Comune, perché il nostro Comune è situato in quel centro. Bisogna fare questi ragionamenti, quindi. Bene la mozione, bene comunque pensare di poter ampliare i nostri orizzonti, però voglio ricordare che prima di tutto c'è un discorso di servizi. La nostra città, essendo adesso la più grande della Provincia e la quarta a livello regionale, non ha mai avuto effettivamente il ruolo che doveva avere. Anche questo riguarda soprattutto una cosa di cui fino ad oggi non si è parlato. Ad esempio, una su tutte, la caserma dei Vigili del Fuoco. Stiamo perdendo la caserma dei Vigili del Fuoco perché non sappiamo dove posizionarli. La Provincia di Fermo non ha rinnovato il contratto per l'attuale caserma e i Vigili del Fuoco hanno bisogno del nostro supporto per trovare una sede a San Benedetto, mentre il Comune di Grottammare ha già preparato l'offerta per il Ministero dell'Interno per donare – non vendere – il terreno dove doveva sorgere Anima ai Vigili del Fuoco. Voglio informare anche questa Assise, quindi, perché sicuramente è un qualcosa che va a depauperare ancora di più quello che è il nostro territorio. Va bene fare vedere San Benedetto in prima fila in ogni occasione, ma bisogna anche portare a casa dei risultati. I risultati si hanno evitando il più possibile il continuo depauperamento di questo territorio. Attorno a tutte queste attività ci sono attività collaterali che in questo momento di crisi, che non stanno passando bene anche per un discorso di pandemia ma soprattutto per una crisi economica globale, stanno vivendo una situazione veramente drammatica. Noi non possiamo che essere solidali e far lavorare, nel nostro piccolo ma sicuramente anche all'interno delle istituzioni che rappresentiamo, un risultato che possa portare



San Benedetto, sì, a fianco al nome di Ascoli Piceno nella Provincia, ma anche e soprattutto in fatto di servizi per i nostri cittadini. Una volta che ci ergiamo a *leader* di questo territorio, come ricordava prima Rosaria, bisogna dire che ci sono Martinsicuro, Colonnella, Grottammare, Cupra, Monteprandone che fondamentalmente vivono anche e soprattutto sul nostro territorio. Prima di innalzarsi a *leader* di queste comunità, dobbiamo anche dare la possibilità a noi di risolvere situazioni che negli anni hanno visto, una volta che si era arrivati a un livello politico importante per tutto il territorio, Ascoli Piceno divisa da Fermo... ora hanno provato a dividerci anche sul discorso della sanità. Non è più possibile vedere sotto gli occhi di tutti cosa volevano e cosa vogliono fare per evitare la nostra crescita fondamentalmente. Mi ricollego, quindi, al discorso che diceva Rosaria...

PRESIDENTE CHIARINI GIOVANNI

È finito il tempo. Scusi, consigliere Pignotti.

CONSIGLIERE PIGNOTTI VALERIO

Sì, ho concluso. Volevo soltanto dire che mi ricollego al finale del discorso di Rosaria che parlava della sanità. La volevo tranquillizzare perché con la vittoria del centrodestra a livello regionale si è messa già una prima pietra tombale sulla decisione presa dalla vecchia Amministrazione regionale, quindi no all'ospedale unico ma sì a due poli ospedalieri veramente importanti. Grazie.

PRESIDENTE CHIARINI GIOVANNI

Grazie, consigliere Pignotti. Altri interventi? Sindaco, prego.

SINDACO PIUNTI PASQUALINO

Grazie, Presidente. Ho aspettato perché se ci fosse stato qualche altro Consigliere gli avrei dato la precedenza. Ci mancherebbe altro. Ho ascoltato con interesse tutte le posizioni che poi, alla fine, convergono tutte nel dire che effettivamente il concetto "l'unione fa la forza" è quello vincente. Prima da amministratore provinciale ho subito la divisione tra Ascoli e Fermo, che è stata veramente devastante sul profilo economico per questo territorio, ma anche dal punto di vista politico. Solo ed esclusivamente per una questione di campanile – perché lì era una questione di campanile – ma forse anche per cecità da parte degli amministratori di allora del capoluogo, che non hanno voluto in qualche modo ascoltare il territorio fermano, eravamo già una Provincia piccola, Ascoli con Fermo dentro e ci siamo trovati con una Provincia ancora più piccola. Dopo che Fermo era andata via, San Benedetto – per usare un po' una battuta – l'ha fatta un po' da padrona, ma era normale che fosse così perché in un territorio come il nostro, che è un territorio dinamico, era inevitabile che anche come residenti avremmo avuto un aumento. Sottoscrivo in pieno l'intervento che ha fatto il consigliere Balloni e in parte anche il consigliere Di Francesco perché dobbiamo partire dal concetto della moglie di Cesare. Noi non solo dobbiamo essere imparziali e non campanilisti ma lo dobbiamo anche apparire perché è facile cadere, in questi frangenti, proprio nel più comodo concetto di campanilismo. Invece no, noi dobbiamo fare un ragionamento serio, un ragionamento di grande maturità politica e amministrativa, parlando intanto proprio con Ascoli perché credo che questa possa essere una risorsa soprattutto per Ascoli. Un territorio come il nostro dove con trenta minuti arriviamo dal mare alla montagna passando per splendide colline, splendidi paesi e città storiche come quella di Ascoli, non se lo può permettere quasi nessuno. Aver perso negli anni, come realtà sambenedettese, servizi come il Tribunale, che ha costretto tanti nostri concittadini ad un pellegrinaggio giudiziario – non solo nostri concittadini, ma anche Grottammare e si richiama prima al territorio confinante abruzzese – deve essere motivo di dibattito affinché si



torni ad essere un territorio che può offrire equamente tutti questi servizi. Il coinvolgimento degli altri Comuni penso sia inevitabile, altrimenti, come diceva qualcuno, diventa mera accademia e non deve essere così. Non nascondo la mia mortificazione quando, all'interno dell'ANCI, sento parlare di situazioni che riportano a città capoluogo, città con più di 50 mila abitanti disconoscendo in qualche modo, facendo delle divisioni tra ciò che spetta a queste città di Provincia e quello che spetta alle città con oltre 50 mila abitanti o quello che spetta agli altri. Quindi con un territorio, una città che ha quasi 50 mila abitanti e che non è Provincia ma ha delle Province, soprattutto al nostro interno, che hanno meno abitanti, questo sicuramente per me, ma penso per tutti quanti noi, è penalizzante. Il nostro approccio quindi deve essere di proposta. Ecco perché mi sento di fare questa considerazione, ma anche questa proposta di istituire un gruppo di lavoro, altrimenti c'è il rischio che questa mozione possa non prendere la strada giusta e possa essere letta come un rivendicare qualcosa a livello di orgoglio e di appartenenza. Così non è. Se volete, lo posso fare io, lo presiedo, lo organizzo, però la mia proposta è quella di organizzare un gruppo di lavoro... chi fa cosa, quali sono gli *step*, con chi bisogna parlare. Secondo me per prima con Ascoli, perché così ci togliamo qualsiasi tipo di imbarazzo perché non vogliamo fare, lo diceva prima bene e lo richiamo ancora – mi scuso con lui – il consigliere Balloni, una prova di forza; dobbiamo mettere sul tavolo la nostra proposta, che è quella di allargare questo territorio affinché tutti quanti possano usufruire del Comune vicino. Naturalmente personalmente, ma da quello che ho capito credo che il Consiglio comunale su questa mozione si esprima all'unanimità, voglio ribadire fino alla fine che non è assolutamente un'azione di forza oppure una rivendicazione, non so di cosa, territoriale di appartenenza, bensì è una disponibilità a ragionare per far crescere questo territorio e contestualmente naturalmente anche San Benedetto, altrimenti sarebbe come hanno fatto tanti altri, soltanto per il gusto di vedere la sigla sulla targa automobilistica, senza considerare il resto. Sarebbe un'azione sicuramente inutile e anche dannosa. Grazie.

PRESIDENTE CHIARINI GIOVANNI

Grazie, signor Sindaco. Se la consiglieria Falco vuole la parola per una replica?

CONSIGLIERE FALCO ROSARIA

Sì. Ringrazio i colleghi che hanno esposto anche alcune aggiunte, alcune precisazioni, alcuni suggerimenti, come il collega Pignotti. Condivido il ragionamento del Sindaco, è esattamente questo che è successo. Se con la presenza di Fermo e Ascoli San Benedetto era il baricentro – non è che prevaleva, però faceva un po' da punto di equilibrio – con l'andata via di Fermo purtroppo questo spirito un po' autoreferenziale del capoluogo e dei politici che ad esso hanno fatto riferimento è stato un po' deleterio per l'unità del territorio, quindi ci ha indebolito. Le lotte interne, per quanto politiche e per quanto non cruente, non fanno meno danni delle lotte che si facevano in epoca feudale, quando questo territorio ha cominciato ad avere una popolazione nell'entroterra, che poi ha popolato anche la costa. Diciamo che mi aspetto delle resistenze e delle opposizioni da chi non sa vedere al di là del cortiletto. Questo l'ho già detto, nel senso che ciascuno pensa di... o i politici di turno hanno dato la sensazione di essere favoriti piuttosto di qualcun altro, però se andiamo a guardare la situazione economica globale della Provincia, dalla costa può solo venire vento nuovo, può solo venire impulso nuovo ad uno sviluppo e dall'unità dell'entroterra e della costa può solo venire una crescita per tutti e un indotto positivo. Le basi culturali sono comuni, quindi sarebbe ovvio e logico cercare un'unità nel nostro territorio. È naturale che San Benedetto per il futuro, comunque la pensino i nostri cugini di Ascoli, non può rassegnarsi ad esser condannata ad una sudditanza a qualsivoglia tipo di riferimento politico. San Benedetto deve avere i suoi servizi perché ce lo chiede la popolazione, perché ce lo chiedono i numeri, perché ce lo chiede l'economia turistica, ma soprattutto la salute in questo momento ce lo chiede. D'accordo, consigliere Pignotti,



sembra che il Piano Pagliare sia stato dimenticato, che i due ospedali siano ormai... però non so se hai visto il PEIMAF, cioè il Piano di emergenza. Comunque c'è scritto ne i reparti no COVID di San Benedetto andranno ad Ascoli e quella cosa lì – chiamiamola “siluretto finale” – ce l'hanno piazzata precisa precisa in previsione e ben sapendo che i numeri non sono interpretabili. Se da una settimana all'altra aumentano di un tot le percentuali di contagio, quindi di ricoverati, è normale che questa cosa è ineluttabile, tant'è vero che già sento di sopralluoghi per sistemare i nostri reparti in Ascoli. Quindi capisci bene anche che Ascoli non riesce a far fronte alle esigenze non solo dei COVID, ma dei malati di tumore, di chi deve fare gli interventi, di chi deve fare le terapie. Questo è un urlo di dolore di questo territorio, perché così blocchiamo il Mazzoni perché blocchiamo l'operatività e si è già visto sotto *lockdown* che quando si intasa non si riesce a far fronte a tutto... oltretutto ci vuole un rispetto pedissequo delle norme igieniche, a prescindere se sia COVID o meno, perché tutti noi potremmo essere COVID e non saperlo, lo ribadisco, invece c'è stata qualche piccola leggerezza... credo che ci sia stata. Soprattutto non si è fatto niente negli scorsi cinque o sei mesi – nulla! – dal *lockdown*, eppure si sapeva ed era ampiamente preannunciato questo sviluppo della situazione. In questo momento, perdonatemi se insisto sulla sanità, vedo da qui a un mese una situazione veramente pesante. Mi raccomando, quindi, l'attenzione della politica. Grazie, Sindaco, per questo supporto e mi aspetto che non rimanga lettera morta e che si avvii questo percorso. Grazie.

PRESIDENTE CHIARINI GIOVANNI

Grazie. Terminata la replica della relatrice della mozione, vediamo se ci sono interventi per dichiarazioni di voto. Se non ce ne sono, metterei immediatamente a votazione il punto numero 10, la mozione della consigliera Rosaria Falco.

Si procede a votazione per appello nominale.

Presenti: 20.

Favorevoli: 20 (Ballatore Mario; Balloni Gianni; Capriotti Antonio; Chiarini Giovanni; Crescenzi Brunilde; Croci Antonella; Curzi Marco; Del Zompo Emidio; Di Francesco Antimo; Falco Rosaria; Girolami Mariadele; Lelli Francesca; Marzonetti Pasqualino; Massimiani Giacomo; Morganti Maria Rita; Muzi Stefano; Pellei Domenico; Pignotti Valerio; Piunti Pasqualino; Sanguigni Andrea).

Contrari: 0.

Astenuti: 0.

Non Voto: 0

Esito della votazione: La pratica è approvata.

